GUIDA
ALLA PREPARAZIONE
DEL MATRIMONIO

GUIDA ALLA PREPARAZIONE DEL MATRIMONIO.

Carissimi fidanzati, ho pensato di mettere giù per iscritto alcune note per aiutarvi a preparare bene il vostro Matrimonio. Si rischia di essere così presi da tante frenesie, dai consigli di così tanta gente, da smarrire alcune cose essenziali e soprattutto la dimensione di fede, nella quale soltanto si può celebrare il matrimonio cristiano.

Le nozze sono una festa, bella, che va preparata bene in tanti aspetti, tutti dignitosi e importanti, ma può succedere che i consigli del sacerdote, per quanto saggi, vengano soverchiati da altre preoccupazioni. E così... ecco queste pagine, che vogliono aiutarvi a preparare la celebrazione, e facendo questo a pensare e pregare bene per il vostro matrimonio.

Nelle mie intenzioni vorrei
*spiegarvi bene le parti della celebrazione
*aiutarvi a fare le scelte del rito del matrimonio che spettano a voi
*guidarvi nella scelta delle letture della Messa
*darvi alcuni consigli sul modo di vivere la celebrazione, caso mai fossero molti anni che qualcuno ha smesso la frequenza alla Messa, nella speranza che una rinnovata consapevolezza possa generare anche un rinnovato desiderio.

Nella speranza di farvi cosa utile, vi faccio fin d'ora i miei auguri.

don Stefano.

RITI DI INTRODUZIONE.

La Messa, anche quella del Matrimonio, comincia con questi riti di introduzione, che vogliono predisporre i presenti ad entrare spiritualmente nella celebrazione. A volte non basta entrare in Chiesa per entrare nella celebrazione: si può essere presenti con il corpo, ma la mente può vagare, può non essere consapevole di quello che sta facendo e che dovrebbe fare.

Così, all'inizio della Messa, alcuni riti vogliono aiutare proprio a fare questo.

La processione di Ingresso

Anzitutto si deve entrare fisicamente in Chiesa. La tradizione umana ha coniato una specie di galateo, per cui entra prima lo sposo accompagnato dalla madre (se c'è), poi la sposa accompagnata dal padre (se c'è), i testimoni sono già presenti, ecc... questo importa assai poco ai fini della celebrazione: è più una convenzione che serve ai fotografi.

La cosa che importa per la celebrazione è che al vostro ingresso la Chiesa sia già piena. Voi entrate in Chiesa, non solo nell'edificio di pietre, ma entrate nella Chiesa fatta di persone, che sono lì attorno a voi, vi fanno da corona e vi accolgono. Vogliono festeggiarvi, vogliono pregare per voi e con voi. Non saranno semplicemente dei volti nel vostro album di foto, ma sono i testimoni dell'opera meravigliosa di Dio che fa di due una coppia, una cosa sola.

In questo gruppo di persone che è in Chiesa, ci sono alcune persone che si distinguono tra gli altri: certamente i vostri genitori e i parenti più stretti; certamente i testimoni che voi avete scelto; poi il prete, che è presente come servo di Dio e rappresentante della Chiesa intera. Nello Stato Italiano, il prete che sposa in Chiesa due fidanzati agisce anche come pubblico ufficiale e il suo compito ha efficacia anche per lo Stato.

Per quanto sta in voi cercate di vigilare sui vostri amici, per evitare alcuni scherzi di cattivo gusto (come presentare un uomo vestito da donna al posto della sposa, ecc.), che sono veramente offensivi per il senso religioso dei presenti, e possono travalicare fino a diventare "offesa a pubblico ufficiale".

Anche il ritardo è mancanza di educazione e di buon gusto. Fatto salvo il contrattempo -che può sempre capitare- cercate per quanto è in voi di non offendere coloro che si sono radunati per tempo per festeggiarvi: che non accada che non riescano più a rallegrarsi con voi e per voi per il vostro ritardo vi "maledicano". Ma la vostra cura per arrivare in orario

deve essere scrupolosa soprattutto se la Messa è una "Messa ad orario", ovvero una Messa che non è stata fissata per voi, ma che era fissata nel normale calendario della parrocchia, perché questo prevede delle persone che si troveranno inaspettatamente coinvolte nella celebrazione del vostro matrimonio.

Dunque voi entrate in Chiesa. A seconda del vostro gusto potrete farvi accompagnare da una suonata d'organo, una marcia nuziale, o da un altro canto. Ma accanto a questo sarebbe opportuno, una volta che avete preso posto, fare insieme un canto dove la gente possa partecipare con le loro voci. Unire le voci rende un gruppo di persone un cuore solo e un'anima sola; questo predispone molto bene i cuori alla celebrazione della Messa.

Memoria del Battesimo

Recentemente una riforma del rito ha introdotto questo particolare atto liturgico. Si è pensato di introdurlo perché nel giorno del battesimo, diventando figli di Dio, abbiano celebrato delle *nozze*, quelle che hanno congiunto la nostra vita a quella di Gesù Cristo. A tutti venne consegnata allora una veste bianca, simbolo, tra le altre cose, anche della nuzialità tra la nostra anima e il Cristo Salvatore.
Inoltre, sempre nel battesimo noi siamo stati chiamati da Dio a diventare *santi come egli è santo* (1Pt 1,15). Questa vocazione alla santità è di tutti e ogni credente la vive e la persegue nella sua condizione di vita. Per voi che vi sposate, il matrimonio è il vostro cammino di perfezione, di amore reciproco, è l'orizzonte nel quale vivere il vostro Battesimo.

Questa memoria consiste nel ricordare Dio Padre, Figlio e Spirito santo e la loro azione di salvezza perso l'umanità intera e verso di voi. Poi, durante un canto, il prete asperge (bagna) i presenti con l'acqua benedetta: compie insomma pubblicamente quel segno che ognuno individualmente fa quando entra una chiesa, quando, bagnata la mano nell'acqua santa, si fa il segno di Croce e si inginocchia. Quando anche voi venite raggiunti dall'acqua santa vi fate il segno di Croce.

Ecco il testo.
(n°55)
Sacerdote: Padre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo.
Tutti: **Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

Sacerdote: Cristo Gesù, dal tuo costato aperto sulla Croce hai generato la Chiesa, tua diletta sposa.
Tutti: **Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

Sacerdote: Spirito Santo, potenza del Padre e del Figlio, oggi fai risplendere in N. e N. la veste nuziale della Chiesa.
Tutti: **Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.**

(n°56)
Dio onnipotente,
origine e fonte della vita,
che ci hai rigenerati nell'acqua
con la potenza del tuo Spirito,
ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo,
e concedi a N. e N. un cuore libero e una fede ardente
perché, purificati nell'intimo,
accolgano il dono del Matrimonio,
nuova via della loro santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

Queste parole sono molto belle: io vi invito a farle diventare oggetto di preghiera in questo tempo di fidanzamento, caso mai quando entrando in Chiesa vi segnate con l'acqua benedetta.

Colletta
Dopo questa Memoria del Battesimo, e dopo aver recitato il Gloria se è prescritto, il prete recita una preghiera molto solenne: si chiama

Colletta. Il nome di questa preghiera deriva dal bisogno che abbiamo di essere radunati; non solo fisicamente, ma anche spiritualmente i nostri pensieri devono convergere ed unificarsi; per questo il prete invita tutti alla preghiera e poi fa convergere le preghiere di tutti con le sue parole, per rivolgersi al Padre con un'unica voce e un unico sentimento. Anche i vostri sentimenti sono raccolti ed espressi con quelle parole. Il prete introduce la preghiera dicendo: «Preghiamo!». In qualche istante di silenzio tutti sono invitati a pregare e a riconoscersi poi le parole che di seguito il prete pronuncia. Si tratta di una delle preghiere più importanti di tutta la celebrazione eucaristica.
Ecco alcuni testi, con una piccola traccia di commento.

O Dio, che in questo grande sacramento
hai consacrato il patto coniugale,
per rivelare nell'unione degli sposi
il mistero di Cristo e della Chiesa,
concedi a N. e N. di esprimere nella vita
il dono che ricevono nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Questa preghiera, che ricorda come nei coniugi cristiani si rende visibile al mondo l'amore e l'unione di Cristo con la sua Chiesa, chiede per voi di poter manifestare questa realtà misteriosa che vi viene donata attraverso la fede.
Ogni preghiera si deve concludere con le parole "Per il nostro Signore Gesù Cristo..." per cui di seguito non ve le ripeto più.

O Dio, che fin dagli inizi della creazione
hai voluto l'unità fra l'uomo e la donna,
congiungi con il vincolo di un solo amore
questi tuoi figli,
che oggi si uniscono in Matrimonio,
e fa' che siano testimoni di quella carità
che hai loro donato.

Negli sposi che si presentano per il matrimonio, la preghiera chiede di riconoscere Adamo ed Eva. Come loro sono stati uniti da Dio, così anche gli sposi possono leggere nella loro unione l'azione di Dio che li congiunge. L'amore che l'Onnipotente concede per vivere insieme possa essere manifestato dagli sposi nella vita di tutti i giorni.

Ascolta, Signore, la nostra preghiera
ed effondi con bontà la tua grazia su N. e N.,
perché, unendosi davanti al tuo altare,
siano confermati nel reciproco amore.

È una grazia il matrimonio che si celebra. Non è quindi il frutto di una nostra bravura o strategia. Con la preghiera chiediamo proprio questo: la grazia del Signore si effonda sugli sposi perché con il passare del tempo il loro amore si confermi, si irrobustisca, cresca sempre.

Dio onnipotente, concedi a N. e N.,
che oggi consacrano il loro amore,
di crescere insieme nella fede
che professano davanti a te,
e di arricchire con i loro figli la tua Chiesa»

È nella fede in Cristo Gesù che gli sposi si congiungono in Matrimonio, perché credono che a lui appartengono e che sono membra del suo corpo, nella Chiesa. Gesù è l'orizzonte nel quale si esprime la vita degli sposi, e la fede in Cristo è l'ossigeno della loro unione. I figli, dono del Signore, appartengono a lui, nella Chiesa.

Ascolta, o Signore,
la nostra preghiera e sostieni con il tuo amore
il vincolo del Matrimonio che tu stesso hai istituito
per la crescita del genere umano,
perché l'unione che da te ha origine,
da te sia custodita.

Guida alla preparazione del Matrimonio, p,8

Tutto ha origine in Dio. L'uomo è creato da Dio, il matrimonio l'ha voluto lui perché l'umanità non cresca solo di numero, ma cresca nell'amore di un uomo e di una donna. Questa unione voluta da Dio vogliamo che sia custodita dall'Onnipotente.

O Dio, che dall'inizio del mondo
benedici l'uomo e la donna
con la grazia della fecondità
accogli la nostra preghiera:
scenda la tua benedizione su N. e N., tuoi figli,
perché, nel loro Matrimonio,
siano uniti nel reciproco amore,
nell'unico progetto di vita,
nel comune cammino di santità.

Anche in questa preghiera ci si richiama alla benedizione di Dio all'inizio del mondo, su Adamo ed Eva, alla cui unione il Signore accorda la fecondità. La stessa benedizione la chiediamo per gli sposi, nuovi Adamo ed Eva; a questa benedizione si affida proprio l'unità della vita della coppia: Unità dell'amore vicendevole, unità del progetto di vita, unità del cammino secondo la volontà del Signore, quello cioè della santità.

LITURGIA DELLA PAROLA

A questo punto ci si siede e si ascolta. Va da sé che per potersi sedere ad ascoltare occorre il silenzio e la concentrazione. Provate cari fidanzati a "far finta" di ascoltare la vostra donna... vedete come butta poi! Allontanate tutti gli altri pensieri, se ancora non lo avete fatto. Cercate di ascoltare bene le parole della scrittura perché vogliono illuminare il momento delle vostre nozze e poi tutta la vostra vita matrimoniale.

Occorre scegliere le letture. Chiedete al vostro parroco di poter vedere il libro delle letture del matrimonio (si chiama «Lezionario») e chiedetelo con dei mesi di anticipo. Fate di queste letture oggetto di preghiera e di confronto fra voi due e con il prete che vi sposerà, perché possiate scegliere insieme con lui quale scrittura possa illuminare la vostra vita sponsale.

Occorre scegliere anche chi andrà a leggere queste letture. Anche qui scegliete per tempo e con cura. Persone che sappiano leggere! Non scegliete in base a criteri parentali o di amicizia: preferite chi sa leggere e chi sa leggere in chiesa! In chiesa infatti non si legge un libro, si proclama una parola! Perdonate tutti questi punti esclamativi e questa enfasi ma è avvilente vedere la parola di Dio, scelta e voluta dagli sposi, rovinata da chi non la sa maneggiare. Piuttosto, ammettete con franchezza che tra i vostri amici e parenti non ci sono persone che hanno una pratica della Chiesa tale da garantire una certa attitudine alla lettura nella Messa e chiedete aiuto al vostro prete.

Da ultimo: non tollerate voi per primi che i vostri parenti e amici vi rovinino questo momento di ascolto solo per loro incapacità, inabitudine, insensibilità. Esigete voi per primi da loro l'ascolto della parola di Dio che voi avrete scelto, per cui niente chiacchiere, foto, ecc.

Quante letture e quali letture?
Questo dipende dalla liturgia della chiesa: Se vi sposate in un giorno festivo (Domenica, Festa di precetto, compreso anche il pomeriggio del giorno precedente) allora occorre una PRIMA LETTURA con il suo SALMO, una SECONDA LETTURA e un VANGELO. E dal momento che il Vangelo lo legge il prete o il diacono, allora vi servono un massimo di tre persone che leggano: Prima lettura, Salmo, Seconda lettura.

Se invece vi sposate in un giorno che non è festivo religioso (per esempio una festa civile, come il 25 aprile, il 1 maggio, il 2 giugno) allora occorre solo una PRIMA LETTURA con il suo SALMO e il VANGELO, per cui vi occorrono solo due lettori. Ciò non toglie che anche nei giorni non festivi si possa lo stesso aggiungere una seconda lettura: dopo tutto "meglio abbondare..."!

Un'ultima annotazione più tecnica: Generalmente, nel periodo che va da Pasqua a Pentecoste tutte le letture si prendono dal Nuovo Testamento. Fuori di questo periodo, generalmente, la prima lettura si prende dall'Antico Testamento.

Ecco l'elenco delle letture.

PRIMA LETTURA

FUORI DEL TEMPO PASQUALE.

Gènesi 1, 26-28.31a — Dal Salmo 127

Dio crea l'uomo, maschio e femmina a sua immagine. Nella coppia si riscontrano i tratti della vera immagine di Dio

Gènesi 2, 18-24 — Dal Salmo 148

Dio crea la donna e la conduce all'uomo. Nella unità della coppia l'uomo e la donna si completano.

Gènesi 24, 48-51-58-67a — Dal Salmo 85

Matrimonio di Isacco con Rebecca. Viaggio della sposa nella casa dello sposo.

Gènesi 29, 9-20 — Dal Salmo 126

Giacobbe incontra Rachele e si innamora di lei. Per sposarla rimane a lavorare 7 anni per lo suocero, e gli sembrarono pochi.

Deuteronòmio 6, 4-9 — Dal Salmo 99

L'amore per Dio è il primo dei comandamenti. Nel matrimonio, si ama Dio nel coniuge.

Tobìa 7, 6-14 — Dal Salmo 144

Tobia chiede in moglie Sara, e sfida ogni avversità, confidando nel Signore.

Tobìa 8, 4b-8 — Dal Salmo 102

Tobia e Sara affrontano la loro vita insieme nella preghiera. Il Signore li protegge e li salva.

Proverbi 31, 13.19-20.30-31 — Dal Salmo 111

La donna perfetta? Non la bellezza ma l'impegno e la virtù rende bella una persona.

Cantico dei Cantici 2, 8-10.14.16a; 8, 6-7a — Dal Salmo 44

Nell'incontro tra gli sposi rivive il mistero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

Siràcide 26, 1-4.13-16 — Dal Salmo 111

Una brava moglie, una donna virtuosa rende piacevole e lunga la vita del marito

Isaìa 54, 5-10 — Dal Salmo 120

Dio è lo sposo del suo popolo. La Chiesa non si sente mai sola.

Isaìa 62, 1-5 — Dal Salmo 32

Nella gioia degli sposi per il loro incontro si specchia la gioia della comunione tra Dio e la sua Chiesa.

Geremìa 31, 31-32a.33-34a — Dal Salmo 85

Il profeta annuncia la nuova alleanza, quella che Gesù compie sulla croce. L'alleanza degli sposi è possibile perché si fonda sulla alleanza di Dio con l'umanità.

Ezechiele 16, 3-14 — Dal Salmo 138

Il profeta rilegge la storia del popolo di Israele come la storia di amore di Dio che salva una fanciulla, la fa bella e regina del mondo.

Ezechiele 36, 24-28 — Dal Salmo 45

Dio promette lo Spirito nel cuore dell'umanità, per appartenere l'uno all'altra. Nella coppia lo stesso spirito compie la stessa appartenenza reciproca e perenne.

Osèa 2, 16.17b-22 — Dal Salmo 39

Dio si propone di attirare a sè il suo popolo come una fidanzata, che potrà chiamare Dio non padrone, ma marito.

PRIMA LETTURA

NEL TEMPO PASQUALE

Atti degli Apostoli 1, 12-14 — Dal Salmo 148

La Chiesa nascente, con gli apostoli e Maria santissima, è concorde e assidua nella preghiera. La coppia cristiana è paragonata alla Chiesa.

Atti degli Apostoli 2, 42-48 — Dal Salmo 99

Le priorità di cui vive la Chiesa nascente. Le stesse di cui vive anche la coppia cristiana.

Apocalisse 5, 8-10 — Dal Salmo 32

Cristo, Agnello del nostro riscatto, ci ha resi un regno di sacerdoti. Gli sposi compiono questo servizio sacerdotale nella dedizione reciproca.

Apocalisse 19, 1.5-9a — Dal Salmo 44

Gli angeli cantano in cielo le nozze di Cristo con la Chiesa, che vedono rappresentate dagli sposi che ora sono davanti all'altare.

Apocalisse 21. 1-5a — Dal Salmo 33

La città santa, luogo della comunione con Dio, si fa innanzi vestita come una sposa. Nell'accoglienza reciproca degli sposi si rivive questo mistero.

Apocalisse 22, 16-17.20 — Dal Salmo 22

La sposa che è la Chiesa, chiama a sè lo sposo che è Cristo. Un mistero che rivive nell'unione degli sposi.

SECONDA LETTURA

(il salmo a fianco serve qualora si volesse leggere una di queste letture come prima lettura)

Romani 5, 1-11 (Forma breve 5, 1-5) — Dal Salmo 130

La speranza non delude, perché l'amore di Dio, manifestato nel suo sangue sulla croce, palpita nel nostro cuore.

Romani 8, 31b-35.37-39 — Dal Salmo 144

Nulla ci può separare dall'amore di Cristo. L'amore degli sposi può tutto, se si amano dell'amore di Cristo.

Romani 12, 1-2.9-18 (Forma breve 12, 1-2.9-13) — Dal Salmo 39

Paolo chiede che l'amore non abbia finzioni. Consigli ai novelli sposi su come impostare la loro vita di coppia

Romani 15, 1b-3a.5-7.13 — Dal Salmo 111

Imitare Cristo, avere gli stessi sentimenti suoi, che ha dato la vita per amore.

1 Corinzi 6, 13c-15a.17-20 — Dal Salmo 85

Il corpo non ci appartiene. È del Signore come tutto di noi. Nella coppia, il non appartenere più a se stessi, ma l'essere del coniuge manifesta questa verità.

1 Corinzi 12, 31b-14, 1a (Forma breve 12, 31-13, 8a) Dal Salmo 102
L'inno all'amore.

Efesini 1, 3-6 Dal Salmo 102
Sia benedetto il Dio che ci ha scelti, per il suo progetto di amore e di salvezza in Cristo, e che ora compite nella vostra unione.

Efesini 1, 15-23 (Forma breve 1, 15-20a) Dal Salmo 60
Possiate avere gli occhi illuminati dal Signore per vedere la straordinaria grazia che state celebrando.

Efesini 3, 14-21 Dal Salmo 99
Che Cristo abiti nei vostri cuori, per conoscere il vero amore.

Efesini 4, 1-6 Dal Salmo 102
Nell'unione degli sposi, un solo corpo e un solo spirito, si compie l'opera di Dio, che vuole unificare ogni cosa, vincendo la disgregazione del male.

Efesini 5, 1-2a.21-33 (Forma breve 5, 2a.25-32) Dal Salmo 127
Cristo ha amato la Chiesa, fino all'ultima goccia di sangue. Con questa dedizione gli sposi si consegnano l'uno all'altra.

Filippesi 4, 4-9 Dal Salmo 32
Consigli di Paolo ai credenti: un bellissimo augurio e suggerimento per la vita di coppia.

Colossesi 3, 9b-17 (Forma breve 3, 12-17) Dal Salmo 33
Il battesimo vi ha resi nuovi. Anche la vostra unione è chiamata a questa novità

1 Tessalonicesi 5, 13b-28 Dal Salmo 45
La gioia, la preghiera, la pace alla base della vita di ogni cristiano, e anche della vostra nuova vita di coppia.

Ebrei 13, 1-4a.5-6 Dal Salmo 120
Invito alla preghiera e alla accoglienza nel proprio matrimonio. Invito alla fiducia in Dio

1 Pietro 2, 4-10 Dal Salmo 99
Per costruire una casa, la propria casa, occorre un buon fondamento. Cristo Gesù, al quale rimanere uniti.

1 Pietro 3, 1-9 Dal Salmo 127
Consigli di vita matrimoniale, per dare maggior risalto a ciò che conta, alle virtù più che alle apparenze.

1 Giovanni 3, 18-24 Dal Salmo 85
Nell'amore cristiano dei coniugi si vive il comandamento dell'amore voluto da Cristo.

1 Giovanni 4, 7-12 Dal Salmo 144
L'amore lo insegna Cristo, perché Dio è amore e amare è dare la vita.

VANGELI

Matteo 5, 1-12a

Matteo 5, 13-16

Matteo 5, 1-16

La beatitudine la offe il Signore, non le cose del mondo. Agli sposi l'impegno di essere luminosi, "saporiti" per il loro mondo

Matteo 6, 25-34

I figli di Dio gettano le loro preoccupazioni nell'amore del Padre

Matteo 7, 21.24-29 (Forma breve 7, 21.24-25)

Gli sposi costruiscano la loro casa su un fondamento solido, Gesù e la sua parola.

Matteo 18, 19-22

La coppia cristiana è come la Chiesa: due riuniti nel nome del Signore e lui è presente.

Matteo 19, 3-6

Nell'unione degli sposi cristiani si rivive il mistero del primo uomo e della prima donna. La grazia di Cristo vince la durezza del cuore che può rovinare anche questa unione.

Matteo 22, 35-40

L'amore sopra tutto. Gli sposi cristiani, amandoci come dice Cristo, danno compimento a tutta la storia della salvezza.

Matteo 28, 16-20

Il Signore risorto è sempre con la sua Chiesa, e con la nuova coppia cristiana, tutti i giorni fino alla fine del mondo.

Marco 10, 1-12 (Forma breve 10, 6-9)

L'uomo non può separare ciò che Dio unisce. Gli sposi riconoscono che la loro unità è frutto dell'azione divina.

Marco 16, 15-20

Gli sposi cristiani sono un vangelo vivente. Dove vanno li accompagna il Signore risorto e annunciano la salvezza nel loro amore.

Luca 1, 39-56

Dio visita il suo popolo, e scoppia l'esultanza. Gli sposi riconoscono nel loro amore che Dio li ha visitati.

Luca 6, 27-36

Il perdono e l'amore, richieste ad ogni cristiano, animano anche la coppia, così che nel loro amore si rilegge l'amore del Padre.

Luca 11, 9-13

Cosa chiedere a Dio nel giorno delle nozze? Il dono più importante, il dono dello Spirito, l'Amore eterno del Padre e del Figlio.

Luca 14, 12-23

Ad immagine della Chiesa, gli sposi sono invitati ad avere una casa accogliente, a non chiudersi solo nella cerchia di amici e parenti.

Luca 20, 27-38

Gli uomini prendono moglie; i cristiani accolgono il coniuge. La loro unione guarda all'orizzonte della risurrezione, non solo a questo mondo.

Giovanni 2, 1-11

Gesù salva la gioia delle nozze, offre un vino sovraumano, quando tutto sembra finito.

Giovanni 3, 28-36a

Giovanni Battista annuncia il mistero di Cristo sposo, che possiede la Chiesa sua sposa. In questo mistero si riconoscono anche gli sposi cristiani.

Giovanni 14, 12-17

Gesù assicura la sua presenza agli sposi, accogliendo la sua preghiera e donando lo Spirito.

Giovanni 15, 1-17

Giovanni 15, 9-17

Giovanni 15,9-12

Giovanni 15, 12-16

Gli sposi si sentono chiamati a stare uniti al Signore, come i tralci alla vite, per poter avere frutto. L'unione a Cristo è mantenuta dall'osservare il suo comandamento: l'Amore vicendevole, come lui che ha dato l a vita per gli amici.

Giovanni 17, 20-26 (Forma breve 17, 20-23)

Gli sposi cristiani sono tra i discepoli per i quali ha pregato Gesù, perché siano una cosa sola nella loro famiglia, e manifestino così il mistero di Dio.

Dopo le letture il prete tiene l'Omelia, nella quale, spiegando la Parola di Dio che è stata proclamata, mostra come la vostra unione realizza i misteri che sono stati annunciati. Terminata l'omelia, dopo qualche istante di silenzio, comincia il RITO DEL MATRIMONIO.

RITO DEL MATRIMONIO.

Il Matrimonio cristiano è essenzialmente il vostro "sì!". Voi infatti vi volete bene e decidete di donarvi reciprocamente l'uno all'altra, e come ogni vero regalo, questo dono reciproco è senza ripensamenti e senza limitazioni.

Nella vostra fede cristiana, voi riconoscete nel vostro incontro e nel vostro amore non una casualità, ma un disegno della provvidenza del Padre. Come battezzati, appartenenti a Cristo Gesù, sapete che nel vostro amore umano voi potete esprimere lo stesso amore di Cristo Gesù, e nel vostro donarvi l'uno all'altra si esprime il dono di sé del Cristo stesso.

Ma tutto parte dal vostro sì. Il Signore non opera senza il consenso della creatura, la sua corrispondenza alla sua volontà di pace e di amore. Per questo all'inizio del rito del matrimonio il prete anzitutto vi chiede di manifestare bene le vostre intenzioni, perché chiaramente, davanti a tutti, si sappia che siete pronti a scambiarvi il dono reciproco della vostra vita.

Interrogazione degli sposi

(n° 66)

Carissimi N. e N.,
siete venuti insieme nella casa del Padre,
perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio
riceva il suo sigillo e la sua consacrazione,
davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità.
Voi siete già consacrati mediante il Battesimo:
ora Cristo vi benedice
e vi rafforza con il sacramento nuziale,
perché vi amiate l'un l'altro con amore fedele e inesauribile
e assumiate responsabilmente i doveri del Matrimonio.

Pertanto vi chiedo di esprimere davanti alla Chiesa
le vostre intenzioni.

Con queste parole il prete ricorda a voi che siete già consacrati al Signore per mezzo del battesimo. Si tratta di una menzione importante, perché vi ricorda che siete già una cosa "santa" agli occhi di Dio, perché siete suoi. Così anche la vostra unione riceve un sigillo, una consacrazione, il segno di una appartenenza: anche il vostro sì apparterrà al Signore. E questa appartenenza è forza inesauribile di amarvi.

(n°67). Oppure:

Carissimi N. e N.,
siete venuti nella casa del Signore,
davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità,
perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio
riceva il sigillo dello Spirito Santo,
sorgente dell'amore fedele e inesauribile.
Ora Cristo vi rende partecipi dello stesso amore
con cui egli ha amato la sua Chiesa,
fino a dare se stesso per lei

Vi chiedo pertanto di esprimere le vostre intenzioni.

In questa seconda formula si insiste di più sull'opera dello Spirito santo e del Cristo Gesù.
Lo Spirito infatti è la sorgente dell'amore che voi desiderate offrire e ricevere: fedele e inesauribile. Cristo, che è il modello e la possibilità stessa di ogni dono di sè, per il sacramento che celebrate, vi offre il suo stesso amore, quello del suo sacrificio.

Ora siete voi a prendere la parola. Potete scegliere tra una prima e una seconda formula per spiegare a tutti i presenti, che sono la Chiesa di Dio, il cammino di libertà e di amore che vi ha condotto fino a quel punto. Ecco i testi:

PRIMA FORMA

(n°68) Il sacerdote interroga gli sposi sulla libertà, sulla fedeltà e sull'accoglienza ed educazione dei figli e ciascuno personalmente risponde.

N. e N.,
siete venuti a celebrare il Matrimonio
senza alcuna costrizione, in piena libertà
e consapevoli del significato della vostra decisione?

Gli sposi rispondono: Sì.

Siete disposti, seguendo la via del Matrimonio,
ad amarvi e a onorarvi l'un l'altro
per tutta la vita?

Gli sposi rispondono: Sì.

La domanda che segue in alcuni casi si può omettere, ad esempio quando gli sposi sono avanzati in età.

Siete disposti ad accogliere con amore
i figli che Dio vorrà donarvi
e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?

Gli sposi rispondono: Sì.

Le domande vanno al cuore del matrimonio, si riferiscono alla possibilità stessa del vostro matrimonio: se infatti non foste liberi e senza costrizioni, il vostro gesto non sarebbe un dono di sè, ma una forzatura.

Se non foste consapevoli di quello che fate voi compireste una farsa.
Liberi di donare voi stessi, decidete di farlo, per tutta la vita, disposti a godere anche della fecondità del vostro amore.

SECONDA FORMA

(n°69). Gli sposi possono dichiarare le loro intenzioni circa la libertà, la fedeltà, l'accoglienza e l'educazione dei figli pronunciando insieme la seguente formula:

Compiuto il cammino del fidanzamento,
illuminati dallo Spirito Santo
e accompagnati dalla comunità cristiana,
siamo venuti in piena libertà
nella casa del Padre
perché il nostro amore riceva
il sigillo di consacrazione.
Consapevoli della nostra decisione,
siamo disposti,
con la grazia di Dio,
ad amarci e sostenerci l'un l'altro
per tutti i giorni della vita.
[Ci impegniamo ad accogliere con amore i figli
che Dio vorrà donarci
e a educarli secondo la Parola di Cristo
e l'insegnamento della Chiesa].

Chiediamo a voi, fratelli e sorelle,
di pregare con noi e per noi
perché la nostra famiglia
diffonda nel mondo luce, pace e gioia.

Questa seconda formula, più discorsiva, ha il pregio di collocare il vostro consenso all'interno di tutto il vostro

itinerario di fidanzamento, nel quale riconoscete l'accompagnamento dello Spirito santo. Ma esprime chiaramente la disponibilità che offrite a vivere il dono del matrimonio cristiano, come il Signore lo concede ai suoi figli. Proprio ai fratelli e alle sorelle si indirizza poi il discorso, invitando tutti alla preghiera per la vostra nuova famiglia.

Manifestazione del consenso

Adesso che tutti sanno che le vostre intenzioni sono autentiche, e dopo aver dichiarato la libertà del vostro gesto d'amore e la consapevolezza che avete del vostro dono definitivo, potete manifestare il vostro consenso. Queste parole sono il matrimonio, ovvero le parole in cui reciprocamente decidete di fare di voi stessi un dono all'altro.

(n°70). Il sacerdote invita gli sposi a rivolgersi l'uno verso l'altro e ad esprimere il consenso.

Se dunque è vostra intenzione unirvi in Matrimonio,
datevi la mano destra
ed esprimete davanti a Dio e alla sua Chiesa
il vostro consenso.

Oppure:

Alla presenza di Dio
e davanti alla Chiesa qui riunita,
datevi la mano destra ed esprimete il vostro consenso.
Il Signore, inizio e compimento del vostro amore,
sia con voi sempre.

Gli sposi si danno la mano destra.

PRIMA FORMA
(n°71). Lo sposo si rivolge alla sposa con queste parole:

Io N., accolgo te, N., come mia sposa.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

La sposa si rivolge allo sposo con queste parole:

Io N., accolgo te, N., come mio sposo.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

Questa prima formula presenta il matrimonio come l'accoglienza reciproca che gli sposi fanno del loro dono. È cambiata la formula del "prendo te" ed è stata ingentilita con il tema dell'accoglienza. La serie di contrasti vuole fare emergere come la forza dell'amore, che si manifesta nel dono, è più forte dell'alternarsi delle fortune, così che tutti i giorni della propria vita il coniuge sa di poter amare l'altro.
Altra aggiunta importante è "con la grazia di Cristo", che ha permesso di mettere in luce che l'uomo, con le sue forze, va ben poco lontano, e le sue promesse di amore lasciano il tempo che trovano, se non fosse per la grazia di Cristo: il suo amore sì che è fedele sempre, oltre ogni condizione di avversità.

SECONDA FORMA
(n°72). Sposo:

N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

Sposa:

Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.
N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

Sposo:

Sì, con la grazia, di Dio, lo voglio.

Insieme:

Noi promettiamo di amarci fedelmente,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di sostenerci l'un l'altro tutti i giorni della nostra vita.

In questa seconda formula si punta più sul dialogo tra i due sposi: ognuno chiede all'altro se vogliono accondiscendere al progetto di Dio che hanno scoperto insieme e che ora si sentono chiamati a realizzare insieme. L'unione dei due avviene infatti "nel Signore che li ha creati e redenti", li ha chiamati all'esistenza e salvati nel battesimo proprio per portarli a questo punto, a questa unione.
La formula si conclude all'unisono, con la promessa di amore fedele e sostegno tra le alterne vicende della vita.

TERZA FORMA

(n°73). Il sacerdote, se per motivi pastorali lo ritiene opportuno, può richiedere il consenso in forma di domanda. Interroga prima lo sposo:

N., vuoi accogliere N. come tua sposa nel Signore,
promettendo di esserle fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarla e onorarla
tutti i giorni della tua vita?

Gli sposi rispondono: Sì.

Quindi interroga la sposa:

N., vuoi accogliere N. come tuo sposo nel Signore,
promettendo di essergli fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarlo e onorarlo
tutti i giorni della tua vita?

Gli sposi rispondono: Sì.

Quest'ultima formula, apparentemente più asciutta, che lascia poco la parola agli sposi, in realtà ha grande fascino, perché sulle labbra dell'uomo e della donna consegna una sola parola: il Sì. Significa sì a Dio che li ha chiamati fino a quel punto, Sì al progetto futuro, secondo la volontà del Signore, Sì all'altro e al suo dono, che non cade a vuoto ma è accolto con la piena corrispondenza.
Dice la Scrittura che in Gesù non c'è stato il sì e il no, ma solo il sì (2Cor 1,19). La stessa obbedienza reciproca si scambiano così gli sposi.

Ora al prete, testimone privilegiato di questo consenso, non resta che accogliere queste promesse e, con un gesto carico di significato, appoggiando la sua mano su quella che gli sposi si stanno stringendo, dichiara che è opera di Dio questa unione: "Dio unisce".

ACCOGLIENZA DEL CONSENSO
(n°74). Il sacerdote, stendendo la mano sulle mani unite degli sposi, dice:

Il Signore onnipotente e misericordioso
confermi il consenso
che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi ricolmi della sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.

Tutti: Amen

(n°75). Oppure:

Il Dio di Abramo,
il Dio di Isacco,
il Dio di Giacobbe,
il Dio che nel paradiso ha unito Adamo ed Eva
confermi in Cristo
il consenso che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi sostenga con la sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.

Tutti: Amen

Con queste parole il prete fa memoria dei patriarchi, di Adamo ed Eva, per andare alla fedeltà alla promessa di Dio, che non è venuta meno nonostante il peccato e le infedeltà dell'uomo.

Guida alla preparazione del Matrimonio, p,25

Può valere la pena di tenerne conto, specie se nelle letture scelte ci sono riferimenti a questi personaggi dell'Antico Testamento.

Riti esplicativi

Nella celebrazione dei sacramenti ci sono dei riti che vogliono mostrare ciò che rimane invisibile: si chiamano "riti esplicativi" dal momento che spiegano quello che è avvenuto. Voi vi siete appena sposati, con le parole pronunciate poco sopra. Ma la grazia di quello che è successo rimane invisibile; la scoprirete man mano che proseguirete nel vostro cammino sponsale. Proprio per questo l'anello che ora vi scambiate serve per rendere visibile quello che è successo, e attraverso il simbolo farci capire la grazia del dono che vi siete scambiati.

BENEDIZIONE E CONSEGNA DEGLI ANELLI

(n°76). Sono presentati gli anelli. Il sacerdote li benedice utilizzando una delle seguenti formule:

Il Signore benedica † questi anelli,
che vi donate scambievolmente
in segno di amore e di fedeltà.

Oppure:

Signore, benedici † questi anelli nuziali:
gli sposi che li porteranno
custodiscano integra la loro fedeltà,
rimangano nella tua volontà e nella tua pace
e vivano sempre nel reciproco amore
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure:

Signore, benedici † e santifica l'amore di questi sposi:
l'anello che porteranno come simbolo di fedeltà
li richiami continuamente al vicendevole amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure:

Il Signore benedica † questi anelli
che vi donate come segno di fedeltà nell'amore.
Siano per voi ricordo vivo e lieto di quest'ora di grazia.

Tutte le formule di benedizione dell'anello da parte del prete insistono nel richiamare il suo significato: Fedeltà e Amore. Non a caso chiamiamo questi anelli "fedi". Il simbolo dell'anello è anche più vasto e ci permette di arricchire il senso di fedeltà e di amore che vuole trasmettere. La *circolarità* richiama all'eternità, perché il cerchio non ha fine. Anche la *perfezione* è richiamata dal cerchio, i cui punti sono tutti equidistanti.
L'anello è anche il simbolo dell'*appartenenza*, dell'essere di qualcuno, il cui nome è inciso nell'interno delle fedi.
L'anello è segno anche di *forza*, perché in tutti i suoi punti oppone la stessa resistenza e la stessa tenacia.
L'oro è il materiale luminoso per eccellenza: proprio per questa sua familiarità con la luce è usato nelle icone per indicare il mondo di Dio, luce del mondo, e poiché richiama la luce richiama *qualcosa di divino*.

Il sacerdote asperge, se lo ritiene opportuno, gli anelli e li consegna agli sposi.

(n°77). Lo sposo, mettendo l'anello al dito anulare sinistro della sposa, dice:

N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Quindi la sposa, mettendo l'anello al dito anulare sinistro dello sposo, dice:

N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

L'anello che da adesso portate al dito è il segno della vostra unione: non vi appartenete più. Chiunque, al vedervi, saprà che voi non siede di voi stessi, che liberamente vi siete donati a qualcuno che ora vi possiede. In quell'anello c'è il simbolo della grazia divina che vi unisce: resistente e preziosa come l'oro, perfetta ed infinita come il cerchio.

Benedizione degli sposi

Dopo lo scambio degli anelli il rito propone una solenne benedizione degli sposi. A discrezione del prete può essere spostata anche più avanti dopo il Padre nostro. In questa preghiera si invoca Dio perché colmi di benedizione la nuova famiglia che egli ha formato unendovi in matrimonio. Le proposte sono diverse e fanno riferimento a momenti diversi della storia della salvezza che vengono richiamati e che invitano a sperare il bene per gli sposi sotto sfaccettature diverse. Tutte hanno una struttura simile:

-iniziano sempre con il ricordare l'opera di Dio, la sua azione di salvezza nei confronti dell'uomo e della donna, così come ci è rivelata nella Sacra Scrittura fino a Gesù Cristo

-si concludono con l'invocazione di ogni bene per gli sposi, che hanno affidato al loro unione ad un Dio così premuroso per la felicità degli uomini.

Possono prevedere o meno l'intervento dei presenti con una acclamazione o una invocazione ripetuta insieme.

PRIMA FORMULA

(85) Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare, con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle, invochiamo con fiducia il Signore, perché effonda la sua grazia e la sua benedizione su questi sposi che celebrano in Cristo il loro Matrimonio: egli che li ha uniti nel patto santo [per la comunione al corpo e al sangue di Cristo] li confermi nel reciproco amore.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio. Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

O Dio, con la tua onnipotenza
hai creato dal nulla tutte le cose
e nell'ordine primordiale dell'universo
hai formato l'uomo e la donna a tua immagine,
donandoli l'uno all'altro
come sostegno inseparabile,
perché siano non più due,
ma una sola carne;
così hai insegnato
che non è mai lecito separare
ciò che tu hai costituito in unità.

O Dio, in un mistero così grande
hai consacrato l'unione degli sposi

e hai reso il patto coniugale
sacramento di Cristo e della Chiesa.

O Dio, in te, la donna e l'uomo si uniscono,
e la prima comunità umana, la famiglia,
riceve in dono quella benedizione
che nulla poté cancellare,
né il peccato originale
né le acque del diluvio.

Guarda ora con bontà questi tuoi figli
che, uniti nel vincolo del Matrimonio,
chiedono l'aiuto della tua benedizione:
effondi su di loro la grazia dello Spirito Santo
perché, con la forza del tuo amore
diffuso nei loro cuori,
rimangano fedeli al patto coniugale.

In questa tua figlia N.
dimori il dono dell'amore e della pace
e sappia imitare le donne sante
lodate dalla Scrittura.
N., suo sposo,
viva con lei in piena comunione,
la riconosca partecipe dello stesso dono di grazia,
la onori come uguale nella dignità,
la ami sempre con quell'amore
con il quale Cristo ha amato la sua Chiesa.

Ti preghiamo, Signore,
affinché questi tuoi figli rimangano uniti nella fede
e nell'obbedienza ai tuoi comandamenti;
fedeli a un solo amore,
siano esemplari per integrità di vita;
sostenuti dalla forza del Vangelo,
diano a tutti buona testimonianza di Cristo.
[Sia feconda la loro unione,
diventino genitori saggi e forti
e insieme possano vedere i figli dei loro figli].
E dopo una vita lunga e serena
giungano alla beatitudine eterna del regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen**.

SECONDA FORMULA

(86) Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare con queste o simili parole:

Preghiamo il Signore per questi sposi, che all'inizio della vita matrimoniale si accostano all'altare perché [con la comunione al corpo e sangue di Cristo] siano confermati nel reciproco amore.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.
Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

Padre santo, tu hai fatto l'uomo a tua immagine:
maschio e femmina li hai creati,
perché l'uomo e la donna,
uniti nel corpo e nello spirito,

fossero collaboratori della tua creazione.

O Dio, per rivelare il disegno del tuo amore
hai voluto adombrare
nella comunione di vita degli sposi
quel patto di alleanza che hai stabilito con il tuo popolo,
perché, nell'unione coniugale dei tuoi fedeli,
realizzata pienamente nel sacramento,
si manifesti il mistero nuziale di Cristo e della Chiesa.

O Dio, stendi la tua mano su N. e N.
ed effondi nei loro cuori la forza dello Spirito Santo.
Fa', o Signore, che, nell'unione da te consacrata,
condividano i doni del tuo amore
e, diventando l'uno per l'altro segno della tua presenza,
siano un cuore solo e un'anima sola.
Dona loro, Signore,
di sostenere anche con le opere la casa che oggi edificano.
[Alla scuola del Vangelo preparino i loro figli
a diventare membri della tua Chiesa].

Dona a questa sposa N. benedizione su benedizione:
perché, come moglie [e madre],
diffonda la gioia nella casa
e la illumini con generosità e dolcezza.
Guarda con paterna bontà N., suo sposo:
perché, forte della tua benedizione,
adempia con fedeltà la sua missione di marito [e di padre].

Padre santo, concedi a questi tuoi figli
che, uniti davanti a te come sposi,
comunicano alla tua mensa,

di partecipare insieme con gioia al banchetto del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

TERZA FORMULA

(87) Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
raccolti in preghiera,
invochiamo su questi sposi, N. e N.,
la benedizione di Dio:
egli, che oggi li ricolma di grazia
con il sacramento del Matrimonio,
li accompagni sempre con la sua protezione.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.
Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

Padre santo, creatore dell'universo,
che hai formato l'uomo e la donna a tua immagine
e hai voluto benedire la loro unione,
ti preghiamo umilmente per questi tuoi figli,
che oggi si uniscono con il sacramento nuziale.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. **Eterno è il tuo amore per noi**]

Scenda, o Signore, su questi sposi N. e N.
la ricchezza delle tue benedizioni,
e la forza del tuo Santo Spirito
infiammi dall'alto i loro cuori,

perché nel dono reciproco dell'amore
allietino di figli la loro famiglia e la comunità ecclesiale.

[V. Ti supplichiamo, Signore
R. **Ascolta la nostra preghiera**]

Ti lodino, Signore, nella gioia,
ti cerchino nella sofferenza;
godano del tuo sostegno nella fatica
e del tuo conforto nella necessità;
ti preghino nella santa assemblea,
siano tuoi testimoni nel mondo.
Vivano a lungo nella prosperità e nella pace
e, con tutti gli amici che ora li circondano,
giungano alla felicità del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

QUARTA FORMULA

(88) Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
invochiamo su questi sposi, N. e N.,
la benedizione di Dio:
egli, che oggi li ricolma di grazia
con il sacramento del Matrimonio,
li accompagni sempre con la sua protezione.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.

Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d'amore hai creato l'uomo e la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità vivessero lieti nella comunione.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. **Eterno è il tuo amore per noi**]

Quando venne la pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da donna.
A Nazareth,
gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.
A Cana di Galilea,
cambiando l'acqua in vino,
è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi.
Nella croce,
si è abbassato fin nell'estrema povertà
dell'umana condizione,
e tu, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. **Eterno è il tuo amore per noi**]

Con l'effusione dello Spirito del Risorto
hai concesso alla Chiesa
di accogliere nel tempo la tua grazia

e di santificare i giorni di ogni uomo.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. **Eterno è il tuo amore per noi**]

Ora, Padre, guarda N. e N.,
che si affidano a te:
trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro
e rendila segno della tua carità.
Scenda la tua benedizione su questi sposi,
perché, segnati col fuoco dello Spirito,
diventino Vangelo vivo tra gli uomini.
[Siano guide sagge e forti dei figli
che allieteranno la loro famiglia e la comunità.]

[V. Ti supplichiamo, Signore
R. **Ascolta la nostra preghiera**]

Siano lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell'ospitalità.
Non rendano a nessuno male per male,
benedicano e non maledicano,
vivano a lungo e in pace con tutti.

[V. Ti supplichiamo, Signore
R. **Ascolta la nostra preghiera**]

Il loro amore, Padre,
sia seme del tuo regno.

Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te
fino al giorno in cui potranno,
con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

Acclamazione
Dopo la benedizione, oppure se questa viene fatta più avanti dopo lo scambio degli anelli, il rito prevede una acclamazione, una manifestazione corale di tutti i presenti della loro felicità e ringraziamento per il vostro matrimonio.

(n°80) L'assemblea innalza a Dio un canto di ringraziamento o un'acclamazione di lode. Il sacerdote, ad esempio, dice:

Benediciamo il Signore.

Tutti:

A lui onore e gloria nei secoli.

È possibile allora fare anche un canto al posto di questa acclamazione: ma attenzione che non sia una esibizione di un solista o di un coro, ma sia davvero cantato da tutti: è il modo che i presenti hanno per partecipare con la loro contentezza alle vostre nozze.

Preghiera dei fedeli e litanie dei santi
Oltre alla acclamazione e all'esultanza i presenti partecipano con la loro preghiera. Qui di seguito trovare un formulario (il rito nel prevede anche altri, volendo) per poter capire come sono fatte. L'introduzione è lasciata al sacerdote che presiede la celebrazione, mentre le intenzioni sono proposte da un lettore a vostra scelta. Anche voi stessi, se l'emozione ve lo consente, se il vestito non ve lo impedisce, potete salire all'Ambone per proporre queste intenzioni.

(Sacerdote)

Fratelli e sorelle,
consapevoli del singolare dono di grazia e carità,

per mezzo del quale Dio ha voluto rendere perfetto
e consacrare l'amore dei nostri fratelli N. e N.,
chiediamo al Signore che,
sostenuti dall'esempio e dall'intercessione dei santi,
essi custodiscano nella fedeltà il loro vincolo coniugale.

- Perché N. e N.,
attraverso l'unione santa del Matrimonio,
possano godere della salute del corpo e della salvezza eterna,
preghiamo.

R. **Ascoltaci, Signore**.

- Perché il Signore benedica l'unione di questi sposi
come santificò le nozze di Cana,
preghiamo.

R. **Ascoltaci, Signore**.

-Perché il Signore renda fecondo
l'amore di N. e N.,
conceda loro pace e sostegno
ed essi possano essere testimoni fedeli di vita cristiana,
preghiamo.

R. **Ascoltaci, Signore**.

-Perché il popolo cristiano
cresca di giorno in giorno nella certezza della fede,
e tutti coloro che sono oppressi dalle difficoltà della vita
ricevano l'aiuto della grazia che viene dall'alto,
preghiamo.

R. **Ascoltaci, Signore**.

-Perché lo Spirito Santo
rinnovi in tutti gli sposi qui presenti
la grazia del sacramento,
preghiamo.

R. **Ascoltaci, Signore**.

Il sacerdote può invitare i presenti a invocare i santi, in particolare quelli che vissero in stato coniugale. Seguono le invocazioni.

Qui c'è una certa libertà di azione, che vi permette di preparare voi stessi o di chiedere a qualche amico di preparare delle preghiere da proporre in questo momento. Alcuni consigli.

-Preghiere brevi! Pochi sproloqui melensi: non si è lì per fare un trattato su cosa sia l'amore.
-Poche "incensazioni": la preghiera non è il momento in cui vi fate dire quanto siete bravi.
-La preghiera è sempre diretta al Padre; a lui si chiede qualcosa per voi, o per il vostri cari, o per il vostro paese, o per la Chiesa, o per il mondo, o per i defunti.
-Preghiere sincere.
-Affidate le preghiere a qualcuno che sappia pregare.

Litanie dei Santi
Ora invochiamo i santi, che insieme con noi si affacciano dal cielo e presentano la nostra preghiera al trono di Dio. Oltre a quelli proposti voi potete scegliere anche alcuni santi di cui siete devoti e che avete piacere di invocare nel giorno delle vostre nozze.

(Sacerdote)
Ora, in comunione con la Chiesa del cielo,
invochiamo l'intercessione dei santi.

(Sacerdote o un altro ministro)
Santa Maria, Madre di Dio, **Prega per noi**
Santa Maria, Madre della Chiesa,
Santa Maria, Regina della famiglia,
San Giuseppe, Sposo di Maria,
Santi Angeli di Dio,
Santi Gioacchino e Anna,
Santi Zaccaria ed Elisabetta,
San Giovanni Battista,
Santi Pietro e Paolo,
Santi Apostoli ed Evangelisti,
Santi Martiri di Cristo,
Santi Aquila e Priscilla,
Santi Mario e Marta,
Santa Monica,
San Paolino,
Santa Brigida,
Santa Rita,
Santa Francesca Romana,
San Tommaso Moro,
Santa Giovanna Beretta Molla,
San N. [Patrono dello sposo],
Santa N. [Patrona della sposa],
Santo/a N. [Patrono/a della chiesa o del luogo],
Santi e Sante tutti di Dio,

(Sacerdote)
Effondi, Signore, su N. e N.
lo Spirito del tuo amore,
perché diventino un cuore solo e un'anima sola:
nulla separi questi sposi che tu hai unito,

e, ricolmati della tua benedizione, nulla li affligga.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen**.

Professione di fede
Se il giorno festivo lo richiede, si recita insieme il Credo.

LITURGIA EUCARISTICA
Al termine del "Credo" la S. Messa prosegue come al solito, con la presentazione dei doni. Questa parte, che si chiama Liturgia Eucaristica, è diretta dal celebrante. Mentre voi siete i ministri del Sacramento del Matrimonio, e quindi è giusto che alcune scelte del rito spettino a voi, ed è bello se le potete fare insieme con il prete che celebrerà la liturgia, ora invece il ministro del Sacramento dell'Eucaristia è lui. Non ha senso allora che, per qualche foto in più o un mal inteso senso di partecipazione, agli sposi siano lasciate parti che sono proprie del celebrante, invasione di spazi (come il presbiterio) che sono propri del sacerdote, ecc. Ma in ogni cosa, colui che presiede la celebrazione e colui che regge la chiesa del vostro matrimonio ha il diritto e dovere di fare le scelte liturgiche che ritiene più opportune, assecondando una prassi che è della Chiesa di Bologna (per esempio l'esclusione di alcuni canti dal repertorio), una tradizione di quella chiesa nella quale celebrate il matrimonio, l'esperienza del sacerdote, che celebra matrimoni da tempo e che quindi sa distinguere cosa gli viene chiesto per fare una sceneggiata o per vivere una celebrazione.

CONCLUSIONE
Queste paginette vogliono essere una cosa sola, l'offerta di preparare bene la vostra celebrazione. Se metteste la metà del tempo che impiegate a cercare bomboniere, ristorante, abito, per la preparazione del rito del vostro matrimonio, probabilmente arrivereste a quel giorno che lo conoscereste a memoria, in tutte le sue parti. Ma scegliere è difficile se non si conosce. Qui c'è la possibilità di conoscere tutto il rito.